# COMUNE DI COMISO

## RASSEGNA STAMPA 2014

A CURA DI: LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA



# 1 MARZO

# «Esperti fuori: risparmiamo»

## **Comiso.** Gli indigenti chiedono lavoro e l'opposizione accusa la Giunta Spadaro

**LUCIA FAVA**

COMISO. E' polemica a Comiso all'indomani della protesta degli indigenti nella sede dei servizi sociali. Per l'opposizione è venuto il momento che l'amministrazione comunale elimini le spese superflue, a cominciare da quelle per gli esperti.

"Siamo i primi – spiegano i consiglieri comunali di Pdl e Comiso vera – a sapere che gli enti locali, e in particolare il Comune, vivono momenti di difficoltà economica tali da non consentire di dare risposte adeguate al disagio sociale in cui versano molti concittadini. Non possiamo però accettare che l'Amministrazione dica che non è possibile fare di più, in assenza dei bilanci. Se è stato possibile trovare, pur in assenza di strumento finanziario, un budget per pagare due esperti, in barba a tutte le leggi sui Comuni in stato di dissesto, ci spieghi l'Amministrazione, come mai non lo ha trovato per sostenere l'azione dei servizi sociali".

Per l'opposizione non ci sono scuse. "Nell'interesse della gente che soffre – rimarcano gli otto consiglieri comunali – proponiamo all'amministrazione di abolire i due incarichi di esperti a titolo oneroso e di dismettere i fitti passivi. Risparmieremmo una cifra vicina a 50.000 euro annui che potrebbe essere destinata ad alleviare le sofferenze delle famiglie che si trovano in difficoltà". Quindi, replicando all'assessore ai servizi sociali, Vittorio Ragusa, l'opposizione rimarca: "solo dopo aver eliminato gli sprechi, un'amministrazione potrà dire di aver fatto tutto il possibile per le persone indigenti! " Immediata la replica del diretto interessato. "Le spese per i consulenti – chiarisce l'assessore Ragusa – non c'entrano assolutamente nulla con quelle per i servizi sociali che (come i capigruppo di Pdl e Comiso Vera sanno bene perché hanno amministrato Comiso sino a pochi mesi fa) non rientrano, purtroppo, tra i servizi essenziali. Un comune in stato di dissesto, per legge, non può erogare sussidi. Diverso il caso delle consulenze che sono previste dalla legge. Attraverso una delibera della precedente amministrazione, possiamo erogare sussidi straordinari dietro relazione dei nostri assistenti sociali. Ma si parla sempre di budget molto ristretti, 20-25 euro e per casi eccezionali. Altro non si può fare e lo sanno benissimo".

**LEZIONI DI LEGALITÀ A PEDALINO**

## Gli alunni del «G. Bufalino» entrano nella caserma dei Cc



COMISO. Gli alunni dell'istituto comprensivo "Gesualdo Bufalino" di Pedalino a lezione di legalità con i carabinieri di Vittoria. 28 ragazzi delle V classi, sezioni A e B, accompagnati dalle insegnanti Giuseppina Catania e Marina Pina Muscia (nella foto), hanno visitato il Comando dell'Arma in via Garibaldi a Vittoria.

Ciceroni d'eccezione sono stati il comandante di compagnia capitano Francesco Soricelli, il comandante del nucleo operativo e radiomobile tenente Luca Armao e il responsabile del progetto "Cultura e legalità" maresciallo capo Salvatore Incarbone. I ragazzi sono stati prima informati sui compiti che dei carabinieri coniugati col difficile ruolo di operatore sociale direttamente sul territorio ma altresì l'importante funzione di ricezione del pubblico svolta dalla stazione Carabinieri, poi hanno visitato i reparti in forza alla compagnia di Vittoria. Gli alunni si sono interessati in particolare modo al funzionamento del sistema di pronto intervento 112 svolto in modo integrato dagli operatori della Centrale operativa e dalle pattuglie del Nucleo radiomobile per intervenire e risolvere tempestivamente le emergenza sul territorio, mostrando loro anche i mezzi in dotazione al reparto e gli strumenti a disposizione degli specialisti del nucleo operativo addetti anche ai rilievi scientifici per i reati più efferati. A ciascun visitatore è stato donato un piccolo gadget istituzionale.

**ANTONELLO LAURETTA**

**COMISO**

## La scomparsa di Noto presidente Cofarm

COMISO. a. l.) Profonda commozione ha suscitato in città la notizia della scomparsa di Bartolo Noto (foto), titolare dell'omonima farmacia in corso Ho Chi Min. Molto conosciuto e apprezzato da tutti per le sue doti professionali e umane, con coraggio e signorilità ha affrontato varie prove finché si è dovuto arrendere a un ictus. Bartolo Noto, aveva 72 anni ed era altresì presidente della Cofarm a Ragusa, oltre a socio e consigliere di amministrazione del parco commerciale «Isole Iblee» che, in una nota, ha espresso il proprio cordoglio. I funerali si svolgeranno alle 11 in Chiesa Madre.



**COMISO**

## Nuovi consulenti per il Comune

COMISO. l. f.) Due nuovi esperti a titolo gratuito per il Comune di Comiso. E' stato firmato un disciplinare d'incarico per gli avvocati Annalisa Ferlisi e Nunzio Citrella finalizzato a supportare l'attività dell'Ufficio legale del Comune, soprattutto nella stipula di protocolli e nel rilascio di pareri che consentano all'Ente di evitare l'istaurarsi di inutili e costosi contenziosi e facilitare un'attività transattiva tra le parti.
Entrambi gli avvocati hanno sottoscritto, altresì, la clausola di incompatibilità con le cause nei confronti dell'Ente.

**PROMOZIONE.** I verdearancio ospiteranno un agguerrito Sciacca e cercheranno di fare punti salvezza

# Il Comiso prova ad andare avanti a gettone

**ANTONELLO LAURETTA**

Verdearancio in campo domani per disputare la venticinquesima giornata del campionato di Promozione. Il Comiso allenato da Peppe Carbonaro ospiterà un agguerrito Sciacca in piena corsa per un posto nei play off. L'avversario meno adatto per un Comiso certamente in difficoltà. Il Comiso, oltre ad avere avuto assegnata a tavolino la sconfitta, è stato penalizzato dalla Lega sicula di un punto e multato di 500 euro per non essersi presentato alla partita di Grotte con la Libertas 2010. E' ora scivolato al nono posto, e soli tre punti lo dividono dalla zona play out.

Vista la situazione attuale, sarebbe stato meglio, molto meglio, misurarsi con un avversario meno motivato e più abbordabile tecnicamente. Dovrebbe fare il suo esordio in campionato Giovanni Cinnirella. L'attaccante ritornerà così in campo oltre un anno dopo il grave infortunio ai legamenti crociati del ginocchio. In verdearancio è tornato anche l'altro attaccante Giovanni La Raffa che da qualche anno si è dato al calcio a cinque. Carbonaro, invece, dovrà fare a meno di Giovanni Messina, la punta arrivata al Comiso nel dicembre scorso e che ha collezionato solo sette partite realizzando tre reti, e del difensore Andrea Alma. Entrambi hanno mantenuto un atteggiamento intransigente nei confronti della società – hanno reclamato garanzie certe sui rimborsi spese – ed hanno deciso di lasciare. Gli altri aventiniani sono rientrati e dovrebbero essere a disposizione del tecnico. Intanto Salvatore Distefano, presidente del Comiso fino a un anno fa e ora dirigente, si è detto rammaricato per le vicende negative che hanno contrassegnato da metà dicembre a questa parte società e squadra. "Il gruppo dirigenziale – ha scritto in una breve nota –, ciascuno dei componenti, deve prendersi le proprie responsabilità. Mi chiedo se non era meglio prima quando la dirigenza era molto più ristretta".



IL PRESIDENTE MASCARA

Parole sibilline che suonano di condanna verso alcuni e che potrebbero presto riaccendere il fuoco delle polemiche all'interno della società. Nel frattempo, il presidente Luigi Mascara getta acqua su quello stesso fuoco. "Non è questo il tempo delle polemiche – ha dichiarato da parte sua Mascara –. Sotto il profilo sportivo, importa concludere in modo decoroso una stagione che doveva segnare il rilancio del Comiso e non è stato così. Certo, va fatta un'attenta analisi del perché si è arrivati a questo punto, ma a fine campionato. Ora è il momento, invece, di fare quadrato tutti, noi dirigenti, l'allenatore Carbonaro, i giocatori rimasti e a chi è arrivato solo ora ai quali va il nostro ringraziamento per aver capito la situazione e accettato le nostre proposte, ossia percepiranno un gettone di presenza per ogni partita giocata, scongiurando altre rinunce e l'eventuale radiazione com'è accaduto quest'anno ad altre società iblee. Spero che anche i tifosi capiscano la situazione".

# Cento milioni per dare un futuro a 35mila siciliani tra 18 e 35 anni

## Piano diviso in 5 priorità. Crocetta: «Misure da Nord Europa a cui l'Isola non è abituata»

**MASSIMO GUACCIARDO**

PALERMO. «Questo piano è molto innovativo – afferma il presidente della Regione, Rosario Crocetta – e risponde agli attacchi dei mesi scorsi. Finora fare il tirocinio era questione di classe o di reddito, così invece sosteniamo tutti i giovani neolaureati». Il riferimento è al "Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: opportunità giovani", ovvero 6 linee d'intervento per favorire l'occupazione giovanile, dalla formazione in azienda all'autoimpiego. Complessivamente verranno impiegati buona parte dei 100 milioni di euro risparmiati nel settore della formazione professionale, dando un'opportunità a circa 35mila giovani siciliani tra i 18 e i 35 anni, grazie alla collaborazione con un migliaio di aziende di tutta l'Isola, le università, le scuole e le associazioni delle categorie professionali. Il piano è diviso in 5 priorità, per ognuna delle quali sarà pubblicato un avviso pubblico, a partire dalle prossime settimane.

La prima priorità è divisa in due parti: una rivolta ai giovani professionisti (avvocati, commercialisti, giornalisti, consulenti del lavoro) e consentirà a 3.330 neolaureati di effettuare il praticantato ricevendo un'indennità mensile di 400 euro (300 messi dalla regione, il resto dal datore di lavoro); l'altra garantisce ai ragazzi la possibilità di aprire uno studio in proprio grazie ad un cofinanziamento regionale del 70%. «Ma per il restante 30% – assicura l'assessore regionale alla formazione professionale, Nelli Scilabra – stiamo individuando agevolazioni con l'Irfis. L'obiettivo e non fare fallire i giovani, e per questo abbiamo impiegato 8 mesi per curare ogni passaggio nei minimi dettagli». La seconda priorità punta ai tirocini presso le aziende, e prevede voucher d'impresa e incentivi all'assunzione. «Sconsiglieremo – sostiene Scilabra – le aziende non trasparenti, e redigeremo una black list. Queste procedure, come i voucher, equiparano il nostro apprendistato e i tirocini al resto d'Europa». C'è poi la priorità dedicata al rafforzamento dell'apprendistato di terzo livello, prevedendo percorsi post-laurea in collaborazione con le università, e infine quella che spinge i giovani all'autoimpiego, col sovvenzionamento delle start-up, che vengono sostenute dalla Regione con un contributo fino a 20mila euro a progetto.

«Questi indirizzi verranno sostenuti - sottolinea l'assessore - da un percorso di controllo e di accompagnamento. Per i primi 2 anni la Regione verificherà il corretto utilizzo dei fondi, pena la revoca. Inoltre, per tutto il primo anno d'attività, i giovani professionisti avranno la consulenza gratuita da parte delle associazioni di categoria. E' un piano sperimentale che continueremo con la programmazione dei fondi Ue 2014-2020, per includere anche gli over 35». In più la Regione sta lavorando ad un bando per il co-working (associazioni di giovani che si uniscono per offrire servizi), dove sarà inserito un elenco di settori nei quali è più facile avere successo. «La Sicilia - commenta Crocetta - è impreparata a queste misure da Nord Europa. Molti ragazzi non hanno mai pensato di avere queste opportunità per evitare di andare all'estero. Servirà una grossa comunicazione per diffondere il messaggio, e noi lavoreremo per aprire sportelli d'assistenza. Grazie all'inserimento dei ragazzi valorizziamo le nostre imprese, che così potranno aumentare la loro redditività. Questa comunque non è l'ultima misura, a breve partirà la riforma della formazione professionale. Abbiamo dovuto confermare un'enormità di operatori del benessere che non troveranno lavoro, ma dobbiamo pensare ad una formazione che si leghi alle richieste degli sportelli per l'impiego, altrimenti i giovani e il lavoro saranno lingue separate».

**L'assessore Nelli Scilabra:** «La Regione verificherà il corretto utilizzo dei fondi, pena la revoca»

# Renzi completa la squadra con i 44 del "sottogoverno"

## E dà la road map delle riforme: a maggio il fisco, a giugno la giustizia

ROMA. Sessantadue componenti: 16 ministri, 9 vice e 35 sottosegretari. Dopo giorni di intense trattative, strette tra le pressioni dei partiti di maggioranza e l'esigenza di trovare contrappesi politici e tecnici ai ministri di riferimento, Matteo Renzi ha completato il team che segnerà l'era del Rottamatore, con una squadra di viceministri e sottosegretari che, al pari di quella ministeriale, certifica la prevalenza del Pd senza, però, intaccare i delicati equilibri della maggioranza. Equilibri in nome dei quali il governo sembra aver dovuto sacrificare la quota destinata alle donne, che nel "sottogoverno" saranno solo nove.

«Sul nuovo governo c'è un'attenzione significativa» del Paese, dei mercati internazionali, della Ue: il premier, a sottosegretari e viceministri che giurano, assicura che «è forte la domanda di fiducia speranza, bisogno, certezza con cui si guarda all'Italia». Per questo il ruolino di marcia è serrato: in 15 giorni la riforma del lavoro, a maggio quella del fisco dopo il «passaggio importante della delega fiscale», a giugno la giustizia, e «subito una legge elettorale degna di questo nome, che i cittadini aspettano».

L'esecutivo Renzi avrà meno ministri e più sottosegretari rispetto ai 21 titolari di dicasteri e 40 viceministri e sottosegretari del governo Letta, ma comunque uno in più rispetto al suo predecessore se si calcola la squadra nel suo totale.

Alla fine il Pd ha incassato 24 tra viceministri e sottosegretari (più uno andato al socialista Nencini), seguito da Ncd, con 9 elementi, e da Per l'Italia, che ha ottenuto 4 nomine al pari di Scelta Civica.

Nonostante i numerosi confermati, a Palazzo Chigi la squadra è quasi totalmente cambiata: oltre a Graziano Delrio, saranno sottosegretari il renziano della prima ora Luca Lotti (all'Editoria), e Sandro Gozi (Pd), che avrà la delega agli Affari Ue, mentre ai Servizi resta Marco Minniti. All'Economia sono stati confermati Luigi Casero (Ncd) come viceministro e Pier Paolo Baretta, affiancati ora da un nuovo viceministro, il veltroniano Enrico Morando e due sottosegretari: il dem Giovanni Legnini - che era all'Editoria - ed Enrico Zanetti (Sc).

Conferme anche alla Farnesina, dove al viceministro Lapo Pistelli (Pd) e al sottosegretario Mario Giro (Pi) si aggiunge Benedetto Della Vedova (Sc).

Pressoché invariata la squadra che accompegnerà Angelino Alfano all'Interno - con le conferme di Filippo Bubbico (Pd), Giampiero Bocci (Pd) e Domenico Manzione (tecnico) mentre alla Giustizia fa il suo ingresso, da viceministro, Enrico Costa (Ncd), affiancato dal confermato Cosimo Ferri (ex consigliere del Csm). Rivoluzionata la squadra al Ministero del Lavoro, che avrà ben tre elementi dem e l'alfaniano Massimo Cassano. Altri due renziani doc, Angelo Rughetti e Roberto Reggi, entrano alla Pa e Semplificazione e all'Istruzione mentre i "giovani turchi" possono contare su Silvia Velo all'Ambiente. Nel governo - alla Salute - anche il lettiano Vito De Filippo, che alle elezioni politiche era stato escluso dalla lista della sua regione, la Basilicata. Esce il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ed entra, invece, il sannita Umberto Del Basso De Caro (come vice di Maurizio Lupi), tra i principali accusatori in Aula dell'ex ministro Nunzia De Girolamo per il caso della gestione dell'Asl di Benevento.

Ma i casi particolari della squadra non finiscono qui. La sarda Francesca Barracciu, neosottosegretario alla Cultura, sebbene vittoriosa alla primarie si era ritirata dalle competizione elettorale in quanto indagata per peculato per il caso delle "spese pazze" dei fondi ai gruppo regionali. L'alfaniano Antonio Gentile, ora alle Infrastrutture, è invece coinvolto nelle indagini relative alla mancata uscita del giornale una decina di giorni fa «L'Ora della Calabria» che secondo il suo direttore, era finalizzata ad impedire la pubblicazione di un'inchiesta sul figlio del senatore Ncd Antonio Gentile. Tutti casi ai quali si aggiunge la truppa degli scontenti: primo fra tutti il dem Emanuele Fiano, dato per favorito. «Impossibile delle volte continuare a credere nel proprio lavoro», è stata la polemica postilla del deputato alla sua esclusione. Mentre la governatrice renziana del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani lamenta l'assenza di esponenti nella sua regione nel governo.

**MICHELE ESPOSITO**

**NOMINE.** Confermati Castiglione e Vicari, entrambi alfaniani

# Solamente due i siciliani e non c'è nessun dem Beretta perde la Giustizia

LILLO MICELI

PALERMO. Sono solo due i sottosegretari siciliani del gabinetto Renzi: Vicari e Castiglione, confermati rispettivamente allo Sviluppo economico e all'Agricoltura, sono entrambi del *Nuovo centrodestra*. Con il ministro dell'Interno, Alfano, sono i soli siciliani del nuovo governo. Invece, nessun esponente del Pd. Infatti, Beretta non è stato confermato come sottosegretario alla Giustizia. E nel Pd isolano si mastica amaro per la decisione del presidente del Consiglio. Non solo per orgoglio siculo, ma soprattutto perché, in Sicilia, i soli interlocutori nel governo nazionale rimangono gli uomini di Ncd che alle prossime elezioni non saranno alleati del Pd, ma suoi avversari.

Soddisfatti per la riconferma, ovviamente, Castiglione e Vicari. «Nella qualità di coordinatore regionale di Ncd - ha detto il sottosegretario all'Agricoltura, Castiglione - sono contento perché la presenza del *Nuovo centrodestra* nel governo è molto qualificata. La conferma all'Agricoltura mi consentirà di proseguire il lavoro già avviato su alcun *dossier* molto importanti: a cominciare dall'attuazione della Pac (Politica agricola comune) per la quale abbiamo già raggiunto un accordo di massima con le Regioni». Sui pagamenti diretti agli agricoltori non sarà più l'Ue a decidere, ma i singoli Stati membri. «Per esempio - ha aggiunto Castiglione - non saranno più prese in considerazione le pratiche al di sotto dei quattrocento euro. Altro problema da risolvere è quello dell'individuazione dell'"agricoltore attivo": è tale solo chi lavora direttamente la terra o anche chi la possiede e dà occupazione? ».



GIUSEPPE CASTIGLIONE



SIMONA VICARI

Con la nuova programmazione europea non ci sarà più il fondo rischi contro le calamità, «ma dai fondi del Piano di sviluppo rurale, gestiti a livello nazionale, 1,6 miliardi saranno destinati alla "gestione del rischio". Ovvero, sarà dato un aiuto per assicurare le aziende. Con i repentini cambiamenti climatici, le calamità ci saranno sempre. Però, muta il sistema. Nell'agenda nazionale c'è anche il potenziamento della zootecnia e la salvaguardia della bio-diversità, oltre a misure per fronteggiare la crisi di mercato. Inoltre, sono previsti già trecento milioni di euro che potranno diventare settecento per la rete rurale nazionale e il piano irriguo. Ciò significa che, di concerto con le Regioni, si potranno migliorare le reti di distribuzione dell'acqua che, in alcune zone della Sicilia, sono un vero e proprio colabrodo».

Risorse sono previste per migliorare le produzioni agricole e l'innovazione tecnologica delle aziende, portando la banda larga nelle campagne per consentire ai produttori di mettersi in rete e fare massa per poter "aggredire i mercati nazionali e internazionali. E' già stata dichiarata guerra all'agro-pirateria e alle truffe. «Il *made in Italy* - ha aggiunto Castiglione - è il più contraffato nel mondo; le contraffazioni hanno un valore di circa sessanta miliardi di euro. Un fenomeno che possiamo combattere, puntando sul controllo della filiera e sulla sicurezza alimentare. Occorre maggiore vigilanza, anche per evitare che i fondi Ue finiscano nelle mani della mafia e della criminalità organizzata. Ma sono già state eseguite alcune brillanti operazioni di polizia attualmente al vaglio della magistratura».

Anche per Vicari si prevedono impegni gravosi, considerato lo stato di difficoltà in cui versano alcune aziende siciliane. «Nel precedente governo - ha rilevato - il "tavolo di crisi" non era tra le mie deleghe. Comunque, mi sono occupata lo stesso di Termini Imerese, dell'Ansaldo Breda e dei collaboratori scolastici. Non ho mai guardato il colore politico di chi poneva il problema. Essere stata riconfermata e, per di più, con un altro partito, è un riconoscimento che mi responsabilizza ulteriormente».

---

**I "GRILLINI" ORTODOSSI GETTANO L'OMBRA DEL SOSPETTO SUGLI ESPULSI E I DIMISSIONARI DEL MOVIMENTO**

# «Progettano un gruppo per fiancheggiare Renzi»

**Cena galeotta.** Si sarebbero incontrati con Civati. Il capogruppo M5S alla Camera, Taverna: «Felice come una iena per l'addio dei traditori»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Non poteva mancare il sospetto del complotto nel repertorio delle critiche rivolte dai "grillini" alla pattuglia di espulsi e di dimissionari. «Faranno insieme un gruppo aggiuntivo per Renzi», insinua il capogruppo alla Camera, Taverna, dicendosi «felice come una iena» per l'addio dei «traditori». Ma uno degli interessati, Campanella, respinge le accuse e ribatte: «Rispetto alla "Casaleggio associati", Orwell impallidirebbe". Alludendo, forse, più che al Grande fratello di "1984" che alla "Fattoria degli animali".

Nel M5S continuano a volare gli stracci tra opposte fazioni di colleghi ed ex, ma nessun altro dissidente è uscito allo scoperto. Il bilancio di sei senatori e due deputati dimissionari è rimasto inalterato all'indomani della rissa verbale che aveva portato alle quattro espulsioni. Alcuni sono già passati al Gruppo misto; altri aspettano che l'Aula ratifichi le dimissioni (cosa che appare improbabile). Nel frattempo, però, si difendono degli attacchi continui e diversificati che gli piovono addosso dal *web*, dalla carta stampata e dalla televisione.

In principio (tre giorni addietro), Grillo aveva dato il "la", incolpando i quattro sotto accusa di puntare a tenersi i soldi. Ora, provvede Fico, il presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, a screditare i transfughi, dando conto di una presunta cena "carbonara", alla quale alcuni di loro avrebbero partecipato, con Civati e con altri esponenti del Pd. Intelligenza con il nemico, insomma. «Fico? Ha ragione - ironizza Campanella -. Sono stato a cena con Civati. Eravamo insieme a Scarlett Johansson e a Michelle Obama». Anche Orellana prova a scherzarci su: «Fico parla di cene segrete, ma erano talmente segrete che si sono dimenticati d'invitarmi».

Le smentite arrivano anche da Civati e dall'area "dem" che a lui fa capo, nonché da *Sinistra e Libertà* di Vendola. Ma il tema di una possibile convergenza con gli ex-grillini esiste davvero, e sono proprio i potenziali alleati ad alludere alla costruzione di un altro soggetto politico di sinistra. Magari - sospettano non solo i "grillini" puri e duri - per sostituire, all'occorrenza, il *Nuovo centrodestra* nella maggioranza che sostiene il governo Renzi. «Non penso ad annessioni o a degli inviti maliziosi - precisa Migliore (Sel) - ma, piuttosto, alla possibilità di un progetto politico comune». Anche Mineo (Pd) ammette: «Discutiamo con alcuni di loro in modo esplicito, ma senza *inciuci*».



PAOLA TAVERNA

Tra i fuoriusciti del M5S nessuno azzarda allusioni di questo tipo. Anzi. A scanso di equivoci, il senatore Romani ricorda di aver presentato le proprie dimissioni al presidente del Senato, Grasso, ma non al gruppo parlamentare «di cui ritengo di far parte oggi come ieri». In molti, come lui, dicono di credere ancora nel M5S, ma di aver preso le distanze soprattutto per la scarsa democrazia interna e per i metodi spicci di Grillo e di Casaleggio. «Non smetteremo mai di rendere più chiare le nostre istanze di democrazia e di libertà - dichiarano gli epurati Orellana e Battista - che erano all'origine del movimento».

Ma contro la pretesa buonafede dei dissidenti arriva la condanna pure di Paolo Becchi, l'ideologo del M5S, appena un paio di volte sconfessato da Grillo: «Sono dei traditori e vanno trattati come tali», taglia corto il professore, lamentando che le espulsioni dovevano essere fatte prima. «Bisognava mettere in chiaro la strategia del movimento - puntualizza -; e chi non era d'accordo, sarebbe stato pregato di uscire e di dare le dimissioni». Il principio sembra oramai acquisito anche nella base, dove comunque, stando ai dibattiti sui *social network*, non manca un certo disorientamento. «Vi avevamo detto che sarebbe stato fisiologico perdere un 10 per cento», minimizza la deputata Castelli, in linea con la Taverna, secondo la quale il capitolo delle espulsioni, a questo punto, si è concluso una volta per tutte: «I giochi sono già fatti, non ce ne sarà bisogno», assicura. Fino a prova contraria.

**REGIONE, MARTEDI ALL'ARS RIPRENDE IL TORTUOSO CAMMINO DELLA RIFORMA**

# Città metropolitane alla prova del voto segreto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I tempi lunghi della riforma delle Province stanno condizionando gli altri impegni urgenti cui sarà chiamata l'Ars e cioè la manovra finanziaria e il ddl per il pagamento dei debiti verso le imprese. Ed era prevedibile che l'istituzione dei liberi Consorzi, a differenza della celerità del suo percorso in commissione Affari Istituzionali, in Aula avrebbe trovato ostacoli anche e soprattutto per le fibrillazioni nella maggioranza, che spesso hanno messo sotto il governo. Si è a oltre metà del cammino, con l'attesa che il famoso art. 7 del ddl, quello delle città metropolitane, dopo la bocciatura del relativo comma previsto all'art. 1, martedì possa superare lo scoglio a scrutinio segreto che le opposizioni sono determinate a chiedere. Ed anche il voto finale resta un'incognita: come è noto, tranne il bilancio e le manovre finanziarie, su richiesta, per i ddl è ammesso lo scrutinio segreto.

Lo stesso presidente della Regione, Rosario Crocetta, pur ostentando ottimismo, non nasconde preoccupazioni per le insidie nel voto sulle sulle città metropolitane, sebbene in questi giorni abbia incassato un accordo con Ncd e nel complesso abbia il M5s a mezzo servizio. A margine di una conferenza stampa su altri temi ha dichiarato: «L'impalcatura del Governo fin'ora è passata. Sono molto fiducioso. Ieri (giovedì per chi legge, ndr), la seduta Ars è stata tranquilla, sono stati accolti emendamenti dell'opposizione. L'articolo 7 sulle città metropolitane rimane l'ultimo scoglio, cercherò di trovare consenso attorno a questo tema. Se non istituiamo le città metropolitane i fondi per le città siciliane saranno destinati ad altre città della penisola. Mi rifiuto di pensare che ci sia un'opposizione (ma anche frange della maggioranza, ndr) che voglia danneggiare la Sicilia e non fare avere a città come Palermo, Catania e Messina risorse per lo sviluppo».

La manovra finanziaria. Dopo la falcidia del Commissario dello Stato che nel complesso di fatto ha bocciato quella approvata contestualmente al bilancio preventivo, sono in corso d'opera i lavori per una seconda manovra, ovviamente di dimensioni minori, che risponda alle censure espresse nell'impugnativa. Un lavoro di raccordo tra Palermo e Roma, tra gli uffici dell'assessorato allo Sviluppo Economico e quelli del Commissariato dello Stato per opportune verifiche preventive. Si è appreso che proprio in questi giorni da via Notarbartolo sia partito per piazza Principe di Camporeale il malloppo con la bozza del nuovo documento finanziario disposto dall'assessore Bianchi e già apprezzata dalla giunta di governo.



PALAZZO DEI NORMANNI, SEDE DELL'ARS

Uno dei punti più a rischio riguarda il fondo di riserva, istituito nel 2002, che negli esercizi trascorsi era stato prosciugato. Nella finanziaria impugnata ne era prevista la ricostituzione con un impegno di 99,5 milioni. Ritenuti insufficienti dal Commissario dello Stato. La nuova manovra ne prevede altri 100, quindi si arriva a complessivi circa 200 milioni. Nella stessa manovra sono previsti 3 milioni per il buono scuola, la conferma al 100% degli stanziamenti per l'antiracket, mentre si riducono del 50 per cento gli interventi a favore dei ciechi e degli audiolesi. Ridotti all'80 per cento per tutti gli enti di vario tipo che godono del finanziamento della Regione. Complessivamente si tratta di trovare il necessario equilibrio anche ai fini dell'utilizzo dei residui passivi. Comunque, va rilevato che a consuntivo rendicontato dell'esercizio trascorso, la Corte dei Conti potrebbe riscontrare delle disponibilità. Il che darebbe il via ad una nuova imminente manovra, in sede di assestamento.

**L'ASSESSORE BARTOLOTTA**

# Treni in Sicilia, accordo di programma a marzo

**L'annuncio.** «Il contratto di servizio con le Ferrovie sarà siglato poi in giugno»

PALERMO. «Entro fine marzo arriverà in Giunta l'Accordo di programma, mentre non più tardi della fine del mese di giugno contiamo di arrivare alla firma del contratto di servizio con Trenitalia». A rivelarlo in anteprima è l'assessore regionale ai Trasporti, Nino Bartolotta.

Proprio ieri il Comitato dei pendolari siciliani, guidato da Giosuè Malaponti, aveva denunciato un «ritardo di 3 mesi» sulla proposta (illustrata a dicembre) dell'accordo di programma Stato-Regione per l'attuazione e il trasferimento delle funzioni e dei compiti di programmazione e amministrazione sui servizi ferroviari in Sicilia. «La bozza dell'accordo - dice Malaponti - prevede risorse per 111,5 milioni di euro e 10,7 milioni di km/treno all'anno, così come previsti fino al 2009. L'Accordo disciplina le modalità di trasferimento dal Ministero alla Regione Sicilia delle funzioni, dei compiti di programmazione e di amministrazione inerenti i servizi di trasporto pubblico ferroviario di Trenitalia».

Bartolotta ha spiegato che il ritardo di questi 3 mesi è dovuto al fatto che «stiamo sciogliendo diverse criticità. Mi riferisco: alle inutili sovrapposizioni pullman-treno; all'analisi dei flussi dei viaggiatori; agli investimenti di Rfi sulle rete siciliana; e alle zone con tratte dismesse, come ad esempio la Alcamo via Milo e la Caltagirone-Gela. Chiederemo il rispetto del Cis (contratto istituzionale di sviluppo, ndr) non solo a livello di "alta velocità light" Messina-Catania-Palermo, ma anche di mettere in atto interventi dettati da esigenze immediate, come per l'aeroporto di Comiso, la Giampilieri-Fiumefreddo e la zona Sud-Est, anticipandone i tempi di realizzazione». Una volta approvato dalla Giunta regionale, l'accordo «sarà trasmesso al Mit e al Mef per i definitivi adempimenti. La conferma di Lupi al ministero dei Trasporti – ha concluso Bartolotta - dà un segnale di continuità e ci permetterà di procedere più spediti. A giugno il contratto di servizio».



NINO BARTOLOTTA, ASSESSORE TRASPORTI

DAVIDE GUARCELLO

**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

# Scuola, 4 miliardi per edilizia proroga per 24mila "pulizieri"

ROMA. L'edilizia scolastica «da emergenza diventa il cuore dell'agenda politica di questo governo». Per dare concretezza alle sue parole il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato nel pomeriggio, via radio, nel corso di una trasmissione, che «nel grande piano dell'edilizia, che sarà concordato con le amministrazioni locali si stanzieranno non meno di 4 miliardi, e anche più di questi, come risultato dello sblocco del patto di stabilità interna».

Un Paese avanzato «non può permettersi di avere bimbi che vivono e studiano in condizioni di insicurezza» ha osservato il ministro che da Palazzo Chigi, al termine del consiglio dei ministri, aveva già dato una buona notizia sullo stesso fronte: una proroga fino al 30 aprile per i bandi di gara riguardanti la manutenzione straordinaria e ordinaria degli edifici scolastici.

Nel cosiddetto "Decreto del Fare" è stata, infatti, stanziata una somma a questo scopo - 150 milioni - ma finora (e il termine di scadenza per l'utilizzo scadeva ieri con il rischio di una restituzione) è stata solo parzialmente aggiudicata a livello regionale: poco più di 35 milioni (il 23,8) per 207 interventi rispetto ai 692 ammessi al finanziamento (circa il 30%). La maglia nera va a Sardegna (1 intervento aggiudicato su 24 ammessi) e Campania (4 milioni aggiudicati sui 16 assegnati).

Regioni virtuose Friuli ed Emilia che sono riuscite a spendere e a realizzare la metà di quanto era nella loro competenza.

Dal consiglio dei ministri è arrivata anche una boccata d'ossigeno per i circa 24.000 lavoratori che si occupano delle pulizie nelle scuole e che hanno temuto di trovarsi, da oggi, in mezzo a una strada. È stata, infatti approvata una norma che concede la proroga per un mese, fino al 31 marzo, della corresponsione degli "emolumenti" al personale delle organizzazioni che gestiscono contratti di servizi di pulizia e altri servizi ausiliari stipulati dalle scuole per sopperire alla mancanza di personale.

Una misura-tampone - per la quale il Miur ha fornito una copertura finanziaria di circa 20 milioni - che è solo il primo passo. Martedì prossimo il ministro Giannini assieme al suo collega del Lavoro, Giuliano Poletti, avvierà un tavolo interministeriale per la «progettazione rapidissima» di un piano biennale di riqualificazione e ricollocazione del personale addetto alle pulizie.

Sempre rimanendo nell'ambito scolastico questi lavoratori potrebbero essere adibiti, ad esempio - è uno degli orientamenti - a lavori di manutenzione ordinaria.

«Sia chiaro - ha tenuto a precisare Stefania Giannini - che la situazione di questi lavoratori non è responsabilità del ministro che mi ha preceduto. È una questione antica che si è trascinata negli anni, esito di una politica che molto, troppo spesso, è andata avanti a colpi di emergenze. Ecco - ha concluso - il nostro obiettivo è quello di cambiare passo, cominciando a trasformare le emergenze in Policy».

TIZIANA CAROSELLI

GIORNALE DI SICILIA

**MUNICIPIO.** Tra Spataro ed il presidente dell'associazione dei commercianti Digiacomo si sono registrati anche momenti di tensione

# Comiso, vertice tra sindaco e Ascom sulla Tares

COMISO

●●● Incontro sulla Tares al comune di Comiso. Era stato chiesto dall'Ascom. Il sindaco Filippo Spataro ed il vicesindaco Gaetano Gaglio hanno incontrato, in un unico incontro, i rappresentanti di Ascom, Confesercenti, Pmi Ragusa e Cna. L'incontro ha avuto anche momenti di tensione tra il sindaco e il presidente dell'Ascom, Salvatore Digiacomo.

Digiacomo ha contestato il regolamento comunale e le agevolazioni previste per chi ha i propri opifici nella zona artigianale. "Queste agevolazioni - spiega -creano disparità tra i commercianti. Non è corretto che la parte eccedente sia poi spalmata su tutte le altre utenze. La legge prevede altro. Inoltre, noi contestiamo la tassa applicata sui capannoni industriali e le grandi aree commerciali. Gli aumenti sono troppo alti, in alcuni casi addirittura del 60/70 per cento. Perché il comune ha scelto di applicare la Tares e non la Tarsu? Perché penalizzare i cittadini? Perché non prevedere delle rateizzazioni per chi non può pagare queste somme?"

"Le rateizzazioni sono già previste dal regolamento - ribatte il vicesindaco Gaetano Gaglio - Evidentemente, non le conosce. Ma se vogliono contestare il regolamento, perché non lo hanno fatto in ottobre, quando lo abbiamo presentato e pubblicato all'albo chiedendo ai cittadini di presentare obiezioni e richieste?". Gaglio entra poi nel merito delle altre obiezioni: "Le agevolazioni alla zona artigianale sono un fatto risarcitorio per i danni per i furti di cavi elettrici Ma le agevolazioni incidono per 15.000 euro, non di più. E che questa somma debba essere spalmata sugli altri contribuenti lo prevede la legge. La Tares è obbligatoria per i comuni in dissesto. In ogni caso, non ci sarebbe stato nessun risparmio". Digiacomo aveva anche chiesto che, per gli alberghi, venissero applicate le tariffe delle famiglie. Gaglio ribatte: "Gli alberghi non possono essere considerati famiglie. Ma abbiamo cercato di contenere il più possibile l'aggravio". (*FC*)

**I NODI DELLA POLITICA**

IL PREMIER COMPLETA LA SQUADRA DI GOVERNO: DISOCCUPAZIONE TERRIFICANTE, ENTRO 15 GIORNI IL PIANO PER IL LAVORO

# Nel team di Renzi due sottosegretari siciliani

Pattuglia ridotta: riconfermati i soli Vicari allo Sviluppo economico e Castiglione alle Politiche agricole, entrambi del Ncd

**Vicari: «La mia priorità è Termini Imerese». Castiglione: «Potrò ancora occuparmi del Piani di sviluppo rurale e della Politica Agricola Comune, che tra l'altro destina in sette anni fondi europei per 2 miliardi».**

**Gerardo Marrone**

●●● Il governo è servito. Sottosegretari e viceministri compresi. Matteo Renzi adesso vuole spingere sull'acceleratore e già in serata ha fatto giurare tutti a Palazzo Chigi, ma prima di trovare la quadratura del cerchio nella «Lista dei Quarantaquattro» — trentacinque sottosegretari, nove viceministri — ha faticato parecchio. Non a caso, ieri il premier è stato costretto a iniziare in ritardo la seduta di Consiglio in cui ha ufficializzato le nomine.

**Chi ride e chi piange.** Ufficializzato l'elenco, ben presto s'è avuto notizia dei mal di pancia. Molti gli scontenti, dalla Sicilia al Friuli Venezia Giulia. Qui, peraltro, la stessa Deborah Serracchiani — «renzianissima» presidente di Regione — ha espresso sorpresa per l'assenza di rappresentanti friulani nel nuovo esecutivo. Tensioni anche nel Partito Democratico milanese. Zero incarichi. E «Lele» Fiano, escluso sul filo di lana, non nasconde l'amarezza affermando che «a volte risulta impossibile continuare a credere nel proprio lavoro». In compenso, sono otto i conterranei del segretario nazionale Pd che entrano in «squadra»: dal fedelissimo Luca Lotti, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria, a Lapo Pistelli, che ha mantenuto il posto di viceministro agli Esteri malgrado fosse stato rivale di Matteo Renzi nelle primarie 2009 per la scelta del candidato sindaco di Firenze. Fini 40 (per cento) a 26 per Renzi. Nel pattuglione toscano anche il Psi Riccardo Nencini, viceministro alle Infrastrutture, e i sottosegretari Domenico Manzione (Interni), Cosimo Maria Ferri (Giustizia).

**Il bis di Simona Vicari.** La palermitana Simona Vicari resta sottosegretario allo Sviluppo economico. Ritroverà il suo «amico-nemico» Claudio De Vincenti, romano, promosso viceministro: «Con De Vincenti, che aveva la delega ai Tavoli di Crisi, abbiamo avuto molti scontri. Ad esempio, sulla vertenza Ansaldo Breda», ricorda la senatrice di Nuovo CentroDestra. «Mi sono occupata di questioni siciliane — continua Simona Vicari — anche se non ne avevo la delega. Parlo di Ansaldo Breda e Termini Imerese». Per Simona Vicari, la priorità è proprio Termini: «A giugno scade la Cassa integrazione in deroga. Quindi, o si affronta il problema senza più cincischiare o la situazione è persa. Negli ultimi mesi abbiamo trovato alcune soluzioni, ma vanno sviluppate da qualcuno a cui batte un cuore siciliano. Credo, però, che si possa e si debba ripartire dalla Fiat, forti del fatto che le condizioni sono mutate. Sono migliorate le infrastrutture e i servizi, mentre i lavoratori sono consapevoli di dovere rinunciare a qualcosa pur di salvare il posto di lavoro».

**La conferma di Castiglione.** All'Agricoltura, la «seconda volta» dell'ex presidente della Provincia di Catania. Giuseppe Castiglione sottolinea «il grande equilibrio territoriale di Angelino Alfano e del Nuovo CentroDestra nelle scelte dei nomi per il governo», quindi esalta il valore della continuità: «Potrò ancora occuparmi dei Piani di sviluppo rurale e dell'attuazione della Politica Agricola Comune, che tra l'altro destina in sette anni fondi europei per 2 miliardi alla Sicilia con particolare attenzione ai giovani. Innovazione, aziende più robuste nelle dimensioni, stop ai contributi a pioggia, tutela dei prodotti tipici e sicurezza alimentare saranno nuovamente le linee-guida».

**Renzi: subito riforma del lavoro.** Alla cerimonia del giuramento, il premier ha annunciato che «in 15 giorni immaginiamo di mettere in campo la proposta sul lavoro, che ci viene chiesta dalle istituzioni e dal quel 12% di giovani e cinquantenni che il lavoro lo hanno perso o non riescono a trovarlo». E sul fisco: «La delega fiscale è un passaggio importante, entro maggio la riforma. Fra aprile e maggio affronteremo i temi del fisco e della Pa. A giugno cominceremo il lavoro sulla giustizia». «All'Italia si guarda con attenzione - ha aggiunto il premier - e nel semestre di presidenza Ue l'Italia non prenderà la linea ma proverà a raccontare un'altra idea di Europa». Senza indicare scadenze precise, Renzi ha sottolineato che «i cittadini aspettano una legge elettorale degna di questo nome». (*GEM*)







1 Il presidente del Consiglio Matteo Renzi. 2 Simona Vicari, confermata allo Sviluppo economico. 3 Giuseppe Castiglione

## I 44 SOTTOSEGRETARI

●●● **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.** Luca Lotti (Pd), delega Editoria; Sandro Gozi (Pd) Affari europei; Marco Minniti (Pd) Sicurezza della Repubblica.

●●● **ECONOMIA.** Luigi Casero (Ncd), Enrico Morando (Pd) viceministri; Pier Paolo Baretta (Pd), Giovanni Legnini (Pd), Enrico Zanetti (Sc).

●●● **INTERNI.** viceministro Filippo Bubbico (Pd); Giampiero Bocci (Pd), Domenico Manzione (tecnico).

●●● **ESTERI.** Lapo Pistelli (Pd) viceministro; Mario Giro (Pi), Benedetto Della Vedova (Sc).

●●● **GIUSTIZIA.** Enrico Costa (Ncd) viceministro, Cosimo Maria Ferri (tecnico).

●●● **SVILUPPO ECONOMICO.** Carlo Calenda (Sc), Claudio De Vincenti (Pd) viceministri, Simona Vicari (Ncd), delega alle Tlc ad Antonello Giacomelli (Pd).

●●● **LAVORO.** Franca Biondelli (Pd), Teresa Bellanova (Pd), Luigi Bobba (Pd), Massimo Cassano (Ncd).

●●● **ISTRUZIONE.** Angela D'Onghia (Pi), Roberto Reggi (Pd) e Gabriele Toccafondi (Ncd).

●●● **INFRASTRUTTURE.** Riccardo Nencini (Psi) viceministro; Umberto Del Basso De Caro (Pd), Antonio Gentile (Ncd).

●●● **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Angelo Rughetti (Pd).

●●● **RAPPORTI CON IL PARLAMENTO E RIFORME.** Maria Teresa Amici (Pd), Luciano Pizzetti (Pd), Ivan Scalfarotto (Pd).

●●● **DIFESA.** Gioacchino Alfano (Ncd), Domenico Rossi (Pi).

●●● **AMBIENTE.** Silvia Velo (Pd) e Barbara Degani (Ncd).

●●● **AFFARI REGIONALI.** Gianclaudio Bressa (Pd).

●●● **SALUTE.** Vito De Filippo (Pd).

●●● **POLITICHE AGRICOLE.** Andrea Olivero (Pi) viceministro; Giuseppe Castiglione (Ncd).

●●● **CULTURA.** Ilaria Borletti Buitoni (Sc), Francesca Barracciu (Pd).

**AGRICOLTURA.** Le sfumature più svariate, dal giallo al verde al marroncino, per un prodotto di nicchia. E per la coltivazione dei peperoni adesso ci si sposterà in Marocco

# Ragusa, piace all'estero il pomodoro multicolor

Ortaggi biologici nelle serre del litorale destinati ai mercati del Nord Europa: l'Austria su tutti, poi Danimarca e Inghilterra

**La scommessa dell'azienda Alba Bio di Marina di Ragusa ha varcato i confini dell'Italia. L'80 per cento della produzione è destinata ai mercati esteri. Tre milioni di chilogrammi di prodotti all'anno.**

**Marcello Digrandi**
RAGUSA

Somigliano alle caramelle multicolore ma sono pomodori mini, rigorosamente biologici, per un mercato di nicchia. «Bio Tomaten mix», made in Sicily, da esportare in confezioni da 250 e 300 grammi ai mercati dell'Inghilterra, della Danimarca e dell'Austria. Una sperimentazione, con nuovi innesti in serra, tutta ragusana, che ha avuto ottimi riscontri commerciali nel mercati del Nord Europa. Dal «marzanino» al «datterino» multicolore. La scommessa dell'azienda Alba Bio di Marina di Ragusa ha varcato i confini dell'Italia. L'80 per cento della produzione è destinata ai mercati esteri. Tre milioni di chilogrammi di prodotti all'anno. Un mix di prodotti bio: zucchine, peperoni, pomodoro, e adesso l'ultimo nato il «bio tomaten mix». Cinquanta ettari di serre in un'area ad alta vocazione orticola tra le spiagge di Montalbano, a Santa Croce, il litorale del Pisciotto a Sampieri e Marina di Ragusa. Dodici aziende che conferiscono in maniera diretta alla cooperativa e 180 i lavoratori di tutto l'indotto.



**Vittorio Gona dell'Azienda Alba Bio con i pomodori multicolore.** FOTO DIGRANDI

«Ci siamo specializzati in prodotti di nicchia - spiega Vittorio Gona, responsabile del settore commerciale della Coop Alba Bio - destinati ad un mercato sempre più esigente che guarda molto alla qualità e alla tipicità delle produzioni. Un pomodoro multicolore di piccoli dimensioni, dalle sfumature più svariate, che vanno dal giallo al verde, al marroncino, con un gusto dolce che si può abbinare a qualunque tipo di piatto. I nostri referenti abituali sono gli ipermercati del nord Europa. Dell'Austria, in modo particolare, con cui abbiamo un rapporto diretto».

Una piattorma unica, senza passaggi ulteriori che allungano la filiera e fanno lievitare i prezzi. «I mercati del Nord Europa sono molto differenti - aggiunge Gona - la filiera è molto più corta con due passaggi in meno rispetto all'Italia e i tempi e le modalità di pagamento della merce spedita vengono scrupolosamente rispettati da un contratto preventivamente siglato tra le parti». Una piccola realtà, nella provincia più a sud d'Europa, che è riuscita a superare l'onda lunga della crisi che ha travolto decine di aziende agricole del territorio.

«I livelli occupazionali sono stati preservati – tiene a precisare Gona - e facendo gli opportuni scongiuri siamo in una fase cruciale per la nostra piccola ma importante cooperativa. Guardiamo con fiducia al futuro, nonostante le mille insidie del mercato. Alba Bio ha da sempre avuto rispetto dell'ambiente, e delle qualità naturali dell'ortofrutta. Non a caso impiega insetti predatori come la comune coccinella».

L'azienda strizza l'occhio anche ai paesi emergenti del Nord Africa dove, in alcuni periodi dell'anno, si potrebbe produrre il peperone biologico. «Ci sono delle difficoltà oggettive nella produzone del peperone bio in Sicilia - conclude Gona - e per questa ragione abbiamo pensato di trasferire, da novembre a marzo, una catena di produzione del peperone bio in Marocco».
("MDG")